

L'Iit investirà in ricerca l'87% dei fondi

Il budget 2005 è di 28 milioni di euro. Da febbraio selezione degli scienziati. Grilli e Cingolani affiancati da Roland Berger. Aspettative e timori

Ormai ci siamo. Dopo 13 mesi di gestazione, l'Istituto italiano di tecnologia (Iit) è al primo vagito. Questo mese partiranno i bandi per 35 dottorati di ricerca; poi sarà la volta delle gare per attrezzare i 2.800 metri quadrati di laboratori della sede provvisoria dei Magazzini del Cotone, a Genova. Quindi, in febbraio, il Comitato d'indirizzo e regolazione (detto anche «board of trustees») esaminerà l'annesso tecnico al piano scientifico, che mappa millimetricamente il territorio su cui si muoverà l'Iit all'interno delle tre piattaforme — nanobiotecnologie, neuroscienze e robotica — definite dal documento base. A quel punto, potrà iniziare la selezione degli scienziati. Ancora top secret, l'annesso tecnico è stato messo a punto in due mesi dal direttore scientifico Roberto Cingolani e dai tre «platform leader» che lo affiancano con un incarico a termine: per le nanobiotecnologie, Fabio Beltram (professore alla Normale di Pisa), per le neuroscienze Lamberto Maffei (direttore dell'Istituto di neurofisiologia del Cnr di Pisa e professore di neurobiologia alla Normale) e per la robotica Giulio Sandini (Università di Genova).

«Dobbiamo fare in fretta — dice Cingolani, che ha 43 anni e dirige il Laboratorio nazionale di nanotecnologia a Lecce, dove lavorano 170 ricercatori con il coinvolgimento di 4 multinazionali —. Perché spesso nella ricerca il tempo è una variabile più importante del denaro».

Il budget 2005 dell'Iit prevede spese per 28 milioni, l'87% dei quali per la ricerca (inclusi i dottorati); il restante 13% è destinato al supporto amministrativo. In particolare, 20 milioni saranno investiti nei laboratori e 4 serviranno a pagare i ricercatori e i dottorati. Sono pressoché gli unici soldi finora impegnati dal commissario unico Vittorio Grilli per il biennio di start-up che si chiuderà in novembre. Infatti, secondo i dati forniti dall'Istituto, nel 2004

sarebbero stati spesi poco più di 400 mila euro: per lavori nella sede di Roma, per le cinque persone attualmente in staff (Grilli ha rinunciato al compenso), per il sito Internet e per l'attività del board, composto da 23 membri, inclusi 4 premi Nobel.

Proprio la composizione del board — che, oltre a scienziati di fama, vede personalità dell'industria e della finanza come Gabriele Galateri (Mediobanca), Pasquale Pistorio (Stm), Remo Pertica (Finmeccanica) e John Elkann (Fiat) — testimonia del consenso riscosso dall'idea di costituire l'Iit. Ovvero un istituto che intende operare in territori alla frontiera del sapere e ha come fine l'alta formazione e la realizzazione di una catena del valore che,

partendo dalla ricerca di base, approdi alla scoperta scientifica e da questa al mondo produttivo.

Eppure l'Iit non è nemmeno ipotizzato dal Piano nazionale della ricerca. Nonostante abbia poi riscosso consensi da maggioranza e opposizione, di fatto è nato da una specie di col-

po di mano dell'allora ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che blindò l'Iit nel decreto collegato alla Finanziaria 2004 e lo dotò di 1.050 miliardi da erogare in dieci anni. Soldi che, ha chiarito Grilli al Senato, costituiscono il patrimonio che la fondazione deve amministrare e i cui proventi finanzieranno l'attività di ricerca assieme ai contributi dal mondo dell'industria.

Grilli e Cingolani sono affiancati da Roland Berger, che ha vinto una gara cui hanno partecipato sei società di consulenza. Spiegano all'Iit che costruire da zero una fondazione (oggi pubblica ma in prospettiva

pubblico-privata) dedicata alla ricerca non è esperienza diffusa in Italia e richiede conoscenze particolari nonché la capacità di operare a livello internazionale. Roland Berger, cui andranno 1,35 milioni di euro in 18 mesi, sta analizzando gli

aspetti organizzativi e gestionali dei migliori istituti di ricer-

ca del mondo per fornire benchmark utili a costruire i meccanismi che regoleranno l'Iit: dalla governance ai percorsi di carriera; dagli aspetti logistici ai meccanismi per lo sfruttamento economico delle scoperte; dalla raccolta dei fondi ai rapporti con l'industria, allo stesso statuto che dev'essere approvato entro i due anni di start-up. Nel budget 2005, la consulenza è parte del 13% non destinato alla ricerca, assieme agli stipendi dello staff, all'information technology, ai costi relativi alle riunioni del board e alle spese varie.

Altro tassello che sta per andare a posto è quello della sede: l'ex ospedale psichiatrico di Genova-Quarto, di proprietà della Regione Liguria, per ristrutturare il quale servono 30 mesi e 15 milioni di euro. La Regione ha stanziato i fondi a fine 2004 e assicura che nelle prossime settimane ci sarà la firma della concessione all'Iit. Intanto Grilli conta d'inaugurare i laboratori provvisori nei Magazzini del Cotone per metà anno. Quanto ai dottorati, l'Iit ha firmato accordi con la Scuola Sant'Anna di Pisa (robotica, 5 posti); con la Normale, (biofisica molecolare e neuroscienze, 8 posti) con l'Università di Genova (10 posti), con il Politecnico di Milano (sistemi artificiali, 4 posti) con l'Ifom-Semm di Milano (nanomedicina, 4 posti); con il San Raffaele di Milano (neuroscienze, 4 posti) altri accordi sarebbero in dirittura d'arrivo.

Ora l'obiettivo è assumere una settantina di ricercatori già entro l'anno. «Mi sono già arrivati una cinquantina di curriculum, di cui una ventina dall'estero — dice Cingolani —, ma è solo dall'annesso tecnico al piano scientifico che un ricercatore capirà se il suo profilo corrisponde a quanto l'Iit sta cercando».

Dopo aver vinto la scommessa, non scontata, per la sua sopravvivenza, l'Iit dovrà ora dimostrare di saper tener fede alle aspettative, che non sono da poco. Lo stesso Grilli, parlando

al Senato in novembre ha indicato a modello il Mit di Boston e il Fraunhofer Institute tedesco, sottolineando come ogni anno nascano oltre 150 azien-

de collegate al Mit, e come negli ultimi cinque anni dal Fraunhofer siano nate 240 aziende tra spin-off e joint venture, con 90 mila nuovi posti di

lavoro. Insomma, per l'Iit l'asticezza è posta ben in alto e anche se i tempi sono necessariamente lunghi, potrebbero bastare pochi anni per intuire l'esito della scommessa.

Giovanni Paci

IIT

28 milioni Budget

2005, di cui

20 milioni Per laboratori

4 milioni Per il personale

ENEA

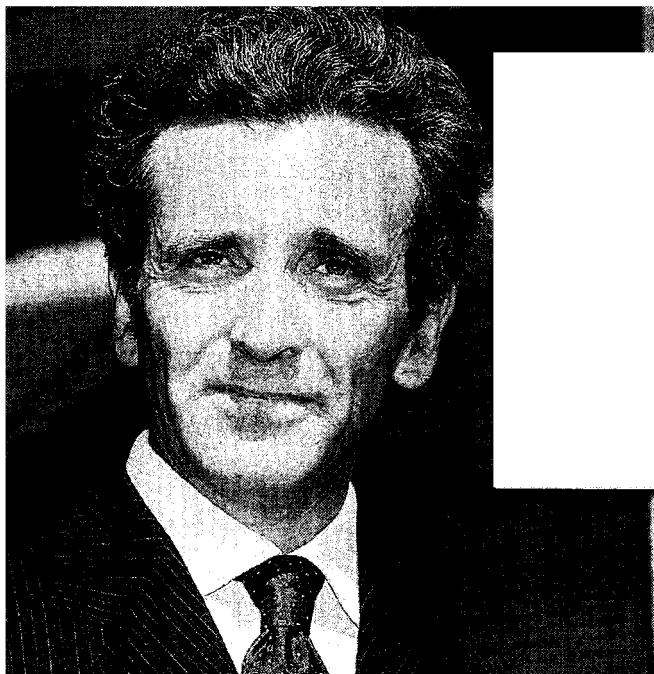
201 milioni Contributo statale

2004, di cui

166 milioni Per il personale

34 milioni Deficit a consuntivo

RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO Vittorio Grilli, commissario unico dell'Iit



PREMIO NOBEL Il fisico Carlo Rubbia, presidente dell'Enea

